

me si praticava a Roma ed in Ispagna, le bolle di cui erano muniti gli inquisitori, il vicerè si contentava di farle affiggere sulle porte del vescovado; dopo di che, ritiravasi a Pozzuolo, ove ordinariamente passava l'inverno. I favoriti ch' egli vi aveva fra gli officiali della città, avevano cura insfrattanto di insinuare destramente che non si doveva aver motivo di spaventarsi di questa specie di inquisizione, che non era, dicevan essi, se non se una passeggiata commissione della corte di Roma; però le dissidenze sempre eran vive, e si spedivano deputati al vicerè, onde ottenerne una spiegazione. Egli rispondeva che non soffrirebbe novità di sorta, e questo per alcun tempo calmava gli spiriti; ma raddoppiavano i timori allorchè un giorno di quaresima del 1547 vidersi affisse le bolle in un col-  
l'editto che ne ordinava l'esecuzione. Il popolo sollevavasi all'istante, lacerava l'editto, e nuova deputazione spediva al vicerè, il quale colmava di carezze i deputati, ed assicuravali che certamente non verrebbe stabilita l'inquisizione fra essi. Era un aggabbo: nell' 11 maggio seguente nuovo editto chiaramente spiegavasi in favore di questo tribunale; ed il vicerè recavasi a Napoli, ed il rigore impiegava onde contenere i rivoltosi. L'agitazione sussistè senza romori in Napoli durante il rimanente regno di Carlo Quinto; ma essendogli succeduto all'impero nel 1558 il fratello suo Ferdinando, e non avendo questi accolto favorevolmente i primi lagni addrizzatigli dai malcontenti di Napoli, i torbidi aumentavano sì che i due partiti ne furono parecchie fiate alle mani. Una nuova deputazione inviata all'imperatore otteneva un'amnistia, che tranquillizzava gli spiriti; ma bentosto si seppe esclusi dal perdono ben trentasei ribelli; cinque dei quali subirono l'estrema pena, e gli altri poterono salvarsi colla fuga. Napoli ricevette poscia lettere di abolizione, che le rendevano il nome di *fedelissima*, di cui ordinariamente viene onorata nei diplomi dei re.

La corte di Roma, sempre costante nella sua politica, non rinunciava al disegno di stabilire a Napoli il tribunale del santo officio; e vi furono in questo regno vicerè, i quali, contenti di sottomettere, per la formalità, le bolle recate da Roma dagli inquisitori all'*exequatur regium*, li lascia-